

Moncalvo, la Madonna del Rosario (1615)

Esplora i dettagli della celebre opera del [Moncalvo](#) grazie ad una immagine ad alta definizione (passa il mouse sopra l'immagine per attivare lo zoom).

Chieri, chiesa di San Domenico, anno 1615.

Per saperne di più vedi il commento del prof. Guido Vanetti



Visita apostolica della Città di Chieri (1584)

IN COSTRUZIONE

Attiva la **visualizzazione a schermo intero** cliccando sull'icona in basso a destra.

Testo integrale di:

**Visita apostolica della Città di Chieri
(Arcidiocesi di Torino)**

compiuta da mons. Angelo Peruzzi, Vescovo di Sarsina, per incarico del Papa Gregorio XIII, nei giorni 28 ottobre – 5 novembre 1584

Trascrizione e traduzione a cura di Antonio Mignozzetti /
Luglio 2019

Per saperne di più vai a: [La visita apostolica di Monsignor Peruzzi alla città di Chieri del 1584.](#)

Paesaggi del Chierese

In Italia è stato creato il concetto stesso di paesaggio, fusione armonica tra natura e cultura. Anche il chierese

possiede un grande capitale di bellezza e di biodiversità naturale, in parte eroso e alterato. Ricco di iconemi identitari è aperto a forme di “turismo lento” e intelligente.

L'area è compresa lungo la via Francigena tra la metropoli e i versanti meridionali della Collina torinese e guarda verso l'alto Astigiano e il Monferrato, il Pianalto di Poirino e oltre (Roero e Langhe). È un territorio in cerca d'autore. L'idea ormai affermata è quella di “paesaggio integrale”, con infiniti attori, in cui noi siamo di volta in volta soggetto conoscitore e oggetto conosciuto con il nostro intorno (visto, fotografato, percepito ecc.). Il paesaggio vive di relazioni: il Lago di Arignano con le colline vitate, i boschi residui, le siepi campestri; le chiese romaniche, i castelli e i borghi d'altura; la Chiocciola e l'icona del centro storico di Chieri con il meraviglioso volo dei rondoni; il paesaggio sonoro delle campane come la campana quattrocentesca di San Giorgio.

Il Territorio: documenti di storia e arte



Riva, Palazzo Grosso

DOCUMENTI DI STORIA NEL TERRITORIO CHIERESE di GUIDO VANETTI
Se i monumenti di Chieri permettono di tracciare, senza soluzione di continuità, la vita artistica e culturale della città, non diversamente il suo territorio reca testimonianze significative di oltre due millenni di storia, dai reperti archeologici preistorici del **Bric San Viter** nel territorio pecettese, presso l'Eremo dei Camaldolesi, alle tracce della **centuriazione** dell'agro romano nella campagna di Riva presso Chieri, al misterioso **ipogeo longobardo** di Marentino.

Ma è il Medioevo e l'età moderna che maggiormente si possono incontrare lungo gli itinerari campestri che l'interesse sempre più diffuso di trascorrere il tempo libero passeggiando tra la natura ci porta a scoprire.

La fede cristiana, diffusa nelle campagne dall'iniziativa dei vescovi di Torino ed Asti e dai conventi benedettini, ha costellato il territorio di innumerevoli pievi, su alcune

delle quali ha operato implacabilmente il tempo, ma altre ve ne sono sulle quali l'intervento dei fedeli ha permesso di conservare le linee architettoniche e i decori parietali, come è accaduto per il **San Sebastiano** di Pecetto, per la **Santa Maria dei Morti** di Marentino, per il **San Martino di Buttigliera**: architetture romaniche che paiono segnare un cammino ideale che porta a quel gioiello che è **l'Abbazia di Santa Maria del Vezzolano**.

Ma il cammino della fede tracciati con la loro presenza dalle pievi corre anche parallelo a quello della guerra, documentato dai numerosi incastellamenti che si susseguono altrettanto numerosi, ma ben più minacciosi da **Pavarolo** ad **Arignano**, a **Moriondo**, a **Moncucco**, lungo la via che da Chieri conduceva al Monferrato. E a questi fanno eco le torri di vedetta e i castelli posti lungo l'altra importante arteria storica, che dalla stessa Chieri permetteva di raggiungere Asti: la **Torre del mulino** omonimo ai confini chieresi con Riva, le "bisoche" di **San Martino** e **Supponito** e la **torre di Valgorrea**, create dagli astigiani per controllare i nemici sabaudi.

Tanto ardore religioso e militare paiono però affievolirsi col finire del Medioevo, ma riprendono con egual veemenza nell'età moderna: tra Sei e Settecento le chiese parrocchiali rinnovano le loro forme architettoniche e cercano di superare in grandezza e bellezza quelle delle Confraternite laiche. Non c'è paese che non vanti una parrocchiale barocca ed una contrapposta "chiesa dei Battuti", bianchi o neri che siano. Ed è in questo clima di reciproco desiderio di prevalere per devozione e prodigalità che viene chiamato ad operare nel territorio Bernardo Vittone, che lascia del suo genio opere come le **parrocchiali di Pecetto torinese, Cambiano e Riva presso Chieri**, tre capolavori del tardo barocco che paiono fare corona, dal basso, alla juvarriana **Basilica di Superga**.

Si perde, invece, negli stessi secoli, il desiderio e la necessità di dotarsi di possenti opere fortificate: la polvere da sparo ha reso inutili i castelli e le torri e solo le mura

bastionate delle città paiono efficaci per contrastare un possibile nemico: Chieri e Villanova d'Asti ne sono esempi, dei quali, però, oggi sopravvivono modeste tracce.

La nobiltà pare preferire, al mestiere della guerra, i piaceri della campagna ed in luogo degli antichi castelli appaiono ville gentilizie e palazzi sontuosi, come il **Castello Cavour** a Santena, il **Palazzo Grosso** di Riva presso Chieri ed il **Castello** di Pessione nella pianura, le Ville del **Passatempo**, **Moglia** e di **Castelvecchio** sulla collina; la stessa borghesia viene trascinata in questa "smania per la villeggiatura", per cui anche sul versante chierese della collina sorgono le "vigne" che tanto piacevano ai torinesi, ed è in quest'ottica che si pongono costruzioni come **Casa Zuccala** a Marentino.

La Sezione di Storia Locale della Biblioteca Civica

La Sezione di Storia Locale della Biblioteca Civica conta circa 10000 volumi dedicati al territorio chierese e torinese, alle province del Piemonte e alla regione, spaziando su svariati argomenti. La raccolta dei **periodici chieresi** ha origine nel 1873 con *Il Cittadino chierese* e grazie alla presenza di varie testate, come *L'Arco* e *Il Faro*, giunge ai nostri giorni con *Il Corriere di Chieri*.

Sono inoltre presenti molti periodici contemporanei di argomento storicoartistico e le raccolte de **La Gazzetta del Popolo** dal 1888 al 1984 e della *Stampa* dal 1965 ad oggi.

Di notevole interesse sociale, la **raccolta fotografica** e la collaborazione con il progetto **Storiandoli** che raccoglie la memoria orale dei cittadini del territorio.

Il Museo del tessile

Telai, orditoi, strumenti di misurazione e peso, piante tintorie, libri, riviste, tesi di laurea, antichi e moderni cataloghi di campionari e tavole di figurini acquerellati. Il [Museo del Tessile di Chieri](#) fondato nel 1996 possiede ricche collezioni di attrezzature e strumentazioni che ripercorrono la storia del tessile dal Medioevo al Novecento.

La sede principale si trova nel centro storico di Chieri, in via Demaria 10 angolo via Santa Clara, nei locali del quattrocentesco convento delle Clarisse; un'altra sede è nel ristrutturato edificio dell'ex fabbrica dell'**Imbiancheria**, caratterizzata da un'alta ciminiera. In ambito museale è nata nel 1999 l'Associazione Amici del **Ricamo Bandera** dedita al rilancio di una tecnica di ricamo affermatasi in Piemonte nel corso del '600.

Più recentemente il Museo ha attivato un'innovativa **Sartoria sociale** aperta al lavoro di studenti, neo diplomati e cittadinanza, e l'Orto botanico delle piante tessili e tintorie.

L'Archivio Storico Comunale

L'Archivio Storico del Comune di Chieri conserva le carte più antiche della città. Il documento più remoto risalente al 1194 è un trattato di alleanza con la città di Asti.

La documentazione è molto varia: dalle carte contabili alle deliberazioni del consiglio (dal 1328), dai registri della taglia a quelli di immatricolazione militare. La serie più antica è quella dei catasti o consegnamenti, che risale all'anno 1253.

I tipi e disegni sono alcune centinaia e coprono il periodo 1730-1950 circa. Si conserva anche una preziosa mappa medievale, la cosiddetta carta dell'impiccato, dell'anno 1457. Da segnalare anche alcuni fondi come quello dell'Accademia degli Irrequieti, dello Stato civile. Due fondi "ospiti" sono molto rilevanti: l'Archivio dell'Ospedale Maggiore (1383-1982) e l'Archivio dell'Ospizio di Carità (1316-1975). Dal 2003 è dedicato alla memoria di Filippo Ghirardi (1918-2002).

La M.A.C. – Mostra Archeologia Chieri

La MAC espone materiali rinvenuti negli sterri del Gruppo Archeologico dei Giovani Esploratori Italiani (G.E.I.) e una selezione di reperti recuperati nelle indagini stratigrafiche condotte nel corso dell'attività di tutela della Soprintendenza Archeologica.

I reperti vanno dall'età romana al basso medioevo e offrono spunti per riflettere sulla storia della città e del

territorio circostante. Nella prima parte è stato riallestito un banco di anfore utilizzato come sistema di drenaggio (fine I – inizi II secolo d.C., scavi in via Tana, 1993). Il settore centrale è dedicato ai corredi funerari della necropoli rinvenuta al Ponte Nuovo (I sec. d.C.), mentre nella parte finale sono presentate produzioni ceramiche di età romana e bassomedievale.

Architettura e pittura nel Novecento

Si registrano pregevoli **ampliamenti delle ditte tessili**: Gallina (primi anni del secolo), Caselli (1934 e 1950), Tabasso (tra 1955 e 1960). Alcune, di notevole pregio artistico, sono ora abbandonate o sono state trasformate in civili abitazioni: Chiara, Fasano, Vergnano, Vastapane, Tosco, Piovano, Sapino, Vittone. Nel ventennio, in stile littorio si realizzano il **complesso scolastico** in piazza Pellico e i **bagni pubblici** in via Balbo.

Nell'ambito della **pittura moderna** Chieri diventa "cenacolo privilegiato" attraverso l'opera di Luigi Roccati (allievo di Felice Casorati e di Padre Angelico Pistarino) e di altri valenti artisti (Burruni, Demo, Ferrero, Fonio, Patrino, Volpato). Nell'ultimo trentennio del secolo, spiccano il premio pittorico "La Navetta d'oro" (1965 – 1972), organizzato dalla Pro Chieri, e la "**Biennale di Fiber Art**" (prima edizione 1998) organizzata dal Comune di Chieri. Da segnalare il ruolo della Galleria Il Quadrato per la promozione dell'incisione.

Popolazione e lavoro nel Novecento

Chieri agli inizi del Novecento Chieri conta 13.800 abitanti che saliranno a 15.000 nel 1950.

A partire dai primi anni Sessanta la massiccia immigrazione verso il Nord industrializzato ne farà raddoppiare la popolazione (30.511 abitanti nel 1971) in gran parte assorbita dall'allora fiorente industria tessile che contava 206 stabilimenti, numero destinato a calare inesorabilmente a causa delle crisi del settore sino a raggiungere le poche decine presenti oggi.

Sotto la spinta di quel flusso migratorio, attraverso un'edilizia a volte selvaggia, la città cambia pelle anche dal punto di vista urbanistico. Bastava uno sguardo dalla Rocca di San Giorgio e ci si rendeva conto che Chieri non era più soltanto la "città dai tetti rossi" di fine Ottocento.